

Introduzione agli Enunciati Dada21

I 9764 Frammenti del Manifesto Dada21

L'impresa di raccolta degli enunciati Dada21 prende avvio nel marzo 2021 come esperimento linguistico e speculativo dovuto al gesto estremo di Mastro Dada: figura mitica, quasi centenaria, nato nel 1921, anno in cui il movimento Dada sembrava potesse finalmente invadere anche l'Italia (La "Grande stagione Dada", tenutasi a Roma, dal 15 aprile al 15 giugno 1921).

Utilizzando inchiostro di polpo, Mastro Dada imprime il Manifesto Dada21 su ventiquattro pagine fitte e minuziose. Quel testo, mai contemplato nella sua interezza, viene disgregato ancor prima di essere riletto dal suo autore; Zio Dada infatti muore sul colpo, vittima di una scena surrealista: il suo cane pazzo, incarnazione della sciagura inconsapevole e della vitalità ignorante, che dilania il manoscritto e poi, in una corsa notturna attraverso le stanze della Dimora – castelletto seicentesco arroccato su una collina nei pressi del Lago di Costanza – lo sparpaglia.

Da quell'episodio emergono 9764 enunciati, oggi trascritti e riprodotti dagli eredi sotto forma di Dadastickers: oggetti letterari distribuiti nelle città di Torino e Venezia e nei principali comuni del Ticino, tra cui Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona.

Quadrivi, facezie e psicoscritture

« *Pantagruelle [...] fece pubblicare su tutti i quadrivi della città novemila settecento e sessantaquattro proposizioni...* »

— François Rabelais, Libro II, Cap. X

L'intero corpus letterario, frutto di un libero pensatore intensamente vissuto, si configura come il risultato di associazioni mentali cinico-profetiche, quasi un esempio di "psicomanzia". Le suggestioni che ne hanno guidato la composizione spaziano dalle visioni del Dada storico fino all'umanesimo letterario più eterodosso.

Emblematica, in tal senso, è la coincidenza numerica ma anche

connaturale tra la ricostruzione del Manifesto Dada21, così come concepita dagli eredi, e la metodica sconvolgente di Rabelais. In particolare, nel suo Pantagruelle: una figura capace di smontare le pretese della cultura giuridica e accademica attraverso l'ascolto soffiato delle controversie, portate fuori dai tribunali e ricollocate nella vita quotidiana "tra la piazza e il bordello", in un registro capace di tenere insieme la teoria scientizzante e la facezia erotica.

Pantagruelle rifiuta i faldoni del diritto per dare voce ai vivi. Anche il Manifesto Dada21 è stato smembrato e poi convertito in Enunciati di senso che vibrano come indizi e nuove ipotesi. Ognuno di essi si distingue per la brevità, condensata in un massimo di 14 parole, talmente piccoli erano i singoli brandelli dell'originale cartaceo.

L'Arca del Linguaggio

« Dobbiamo isolarci nella più profonda alchimia della parola e abbandonare persino questa alchimia per conservare in tal modo alla poesia i suoi domini più sacri. »

— Hugo Ball, Diario

Cardine dell'iniziativa è la tensione inscindibile tra mistero e nonsenso. Il mistero che potrebbe scoprirsi dietro la logica che riecheggia nel sistema bancario moderno, dove – come notava già nel XIX secolo l'economista e banchiere scozzese Henry D. Macleod (1821–1902) – *« Money and Credit are essentially of the same nature: Money being only the highest and most general form of Credit. »*

Macleod fu tra i primi a comprendere come il denaro scritturale non fosse un oggetto, ma un atto linguistico astratto, un accordo collettivo che esiste solo in quanto riconosciuto come tale: una forma di potere invisibile fondata sull'adesione spassionata a un codice.

In maniera analoga, Dada21 non si arrischia a interpretare fino in fondo il fenomeno, anzi, si pone il compito di disarticolare, senza soggiacere a misurazioni. Di rigore, il dadaismo non poteva condurre a nessun'arte in senso proprio. Segnava piuttosto l'auto-dissolversi dell'arte moderna, in un superiore stato di libertà.

Decostruire per contemplare il linguaggio che traballa, non appena si sia scardinata un poco la sua recente solidificazione. I dadaisti proclamavano una necessità severa senza disciplina né morale, l'identità dell'ordine e del disordine, dell'io e del non-io,

dell'affermazione e della negazione, come radianza di un'arte assoluta. Questo atteggiamento non è fine a se stesso, ma preliminare all'elevazione.

Gli enunciati diventano un'occasione interiore, in cui ciascuno agisca concettualmente da individuo assoluto, secondo la definizione di Julius Evola, che scrisse a riguardo in una fase della sua vita di poco successiva al suo periodo Dada e alle teorizzazioni sull'arte astratta.

L'arte astratta è l'arte che non rappresenta, ma afferma un principio di verticalità, distacco e creazione autonoma. In questo senso, ogni lettore è invitato non solo a decifrare gli enunciati, ma a farsi autore del proprio linguaggio, e così costruttore della propria arca. Il termine arca, oltre al significato di rifugio e salvezza, condivide radici con la parola ebraica 'ārôn – che indica tanto l'arca dell'alleanza quanto un contenitore del verbo, un luogo in cui la parola si protegge, si tramanda, si rinnova.

Fisiocrazia bellissima

Negli ultimi anni della sua vita, Mastro Dada immaginava una nuova forma di imprenditorialità. Una visione che riconoscesse nei beni culturali non un fardello statico né una mera fonte di incassi, ma una riserva strategica di senso accumulato, da maneggiare con rigore e intelligenza. Fondato su un'etica radicale che scaturisce da una sensibilità fortemente inattuale, il dadaismo segna il limite estremo a cui rifarsi per un procedere avanguardista. Già il surrealismo fu poi regressivo: gravitando verso l'inconscio si ridusse a sensazioni confuse... senza nessuna vera apertura verso l'alto.

Secondo ispirazioni fisiocratiche, la missione di Mastro Dada si estendeva alla rigenerazione agricola, intesa come studio e contributo alla terra e alle sue risorse, con una cura degna dell'eclettico naturalista svizzero Mosè Bertoni (1857–1929); e infine all'infrastruttura tecnologica, da osservare e modulare selettivamente, da usare come leva per costruire ponti digitali capaci di far scendere i denari dalle egregorie finanziarie verso l'economia reale, al servizio dell'uomo.

Alcune iniziative – invisibili agli occhi dell'opinione pubblica, ma in estensione – stanno esplorando esattamente questo orizzonte. Tra esse, Dadaville è la contaminazione elettiva per eccellenza della visione di Zio Dada: un ecosistema culturale e regionale che intreccia la finanza del futuro alla bellezza eterna, per un principio operativo di sviluppo.

Un'economia che coinvolge custodi e attivatori di dimore storiche, chiamati a riattivarne la funzione abitativa; da usare come spazi per l'intelletto, ma anche for profit, nel segno di un'economia Dada21 proiettata verso la finanza rigenerativa.

Sedi fortissime, dove diventa naturale la domanda: e se il denaro servisse non solo a registrare valore, ma anche a orientarlo? Un indirizzo specifico per sottrarsi agli automatismi dell'attualità, a quello che Nietzsche definiva "lo spirito del tempo", contro cui scriveva:

« Il mio tempo mi fa orrore, perché è vigliacco. E ha orrore di me, perché sono onesto. »

(Considerazioni inattuali, II)

La Campagna di Marketing

Gli enunciati non sono semplici frasi. Grazie all'intervento degli eredi di Mastro Dada, diventeranno incentivi monetari. Sono microparticelle semantiche, che si estendono dalla poesia visiva ai giochi di tipo play-to-earn, dal corpus letterario agli NFT collezionabili, anche in versione stampata, dal flash-mob urbano alla semplice riflessione propria.

Come ha teorizzato Gabriele Boccacini, regista teatrale della compagnia Stalker Teatro, vi è un'Energia Grigia che ogni oggetto culturale porta in sé, una carica invisibile che è il risultato di cicli di creazione, trasporto, trasformazione. Allo stesso modo, ogni enunciato Dada21 è un contenitore di energia latente, pronto a riattivarsi nella mente di chi lo legge; una risonanza, estratta dagli scarti e reinserita nel ciclo vitale del conscio collettivo, al servizio di un minimo scopo: arricchire l'italiano. Non un arricchimento utilitaristico, un esercizio di erudizione da lemmario, ma un viaggio nel baratro, alla scoperta del senso assoluto dell'lo, come corrente non ancora canalizzata e arginata, energia originaria prima dei condizionamenti.

L'intera impalcatura di Dada21 è stata ideata, promossa e sviluppata sotto la direzione artistica di Tiziano Boccacini, un erede di Mastro Dada. Come Chief Marketing Officer di Dadaville, dirige la campagna di marketing Dada21.

« Trasformare i frammenti del Manifesto Dada21 in elementi performativi e oggetti da collezione è un modo per muovere i primi passi verso la

costruzione di Dadaville », afferma Boccacini, considerando il celebre enunciato di Marshall McLuhan: “ *il mezzo è il messaggio.*”

La possibilità di appropriarsi degli enunciati sulla blockchain, di guadagnare contribuendo alla riparazione del Manifesto con il gioco Catena Dada21, si realizza su Dadastickers.com, un portale in cui gli utenti ricevono progressivamente token DADA: unità di partecipazione e scambio che strutturano il disegno economico della Dada21 DAO, organizzazione autonoma decentralizzata, la cui tokenomics sarà gestita dal Fondo Dada21.